



Sezione Vigentina
via Bellezza 16/A

29 aprile ... 2016
Feste delle Libertà

NONNA...
PERCHE'
RICORDIAMO?

PERCHE' SOLO
COSI' SI SMETTE
DI MORIRE!



Foghetto

L'appello degli ex deportati alle generazioni future

Casa della Memoria, 3 maggio 2015

Noi donne e uomini

Sopravvissuti all'orrore dei campi nazisti – ognuno con la propria storia, con il proprio credo, le proprie convinzioni – siamo riuniti nella ricorrenza del 70° anniversario della Liberazione e della fine della Seconda Guerra Mondiale per riaffermare i valori che abbiamo difeso attraverso le nostre sofferte testimonianze: la pace, la libertà di pensiero, l'uguaglianza, il rispetto reciproco, la solidarietà, la giustizia, la democrazia.

Valori che sono il lascito delle compagne e dei compagni che dai Lager non sono tornati.

Ancora oggi nel mondo questi valori vengono ogni giorno calpestati, e temiamo che le generazioni che verranno dovranno riscoprirli, forse a un prezzo molto alto.

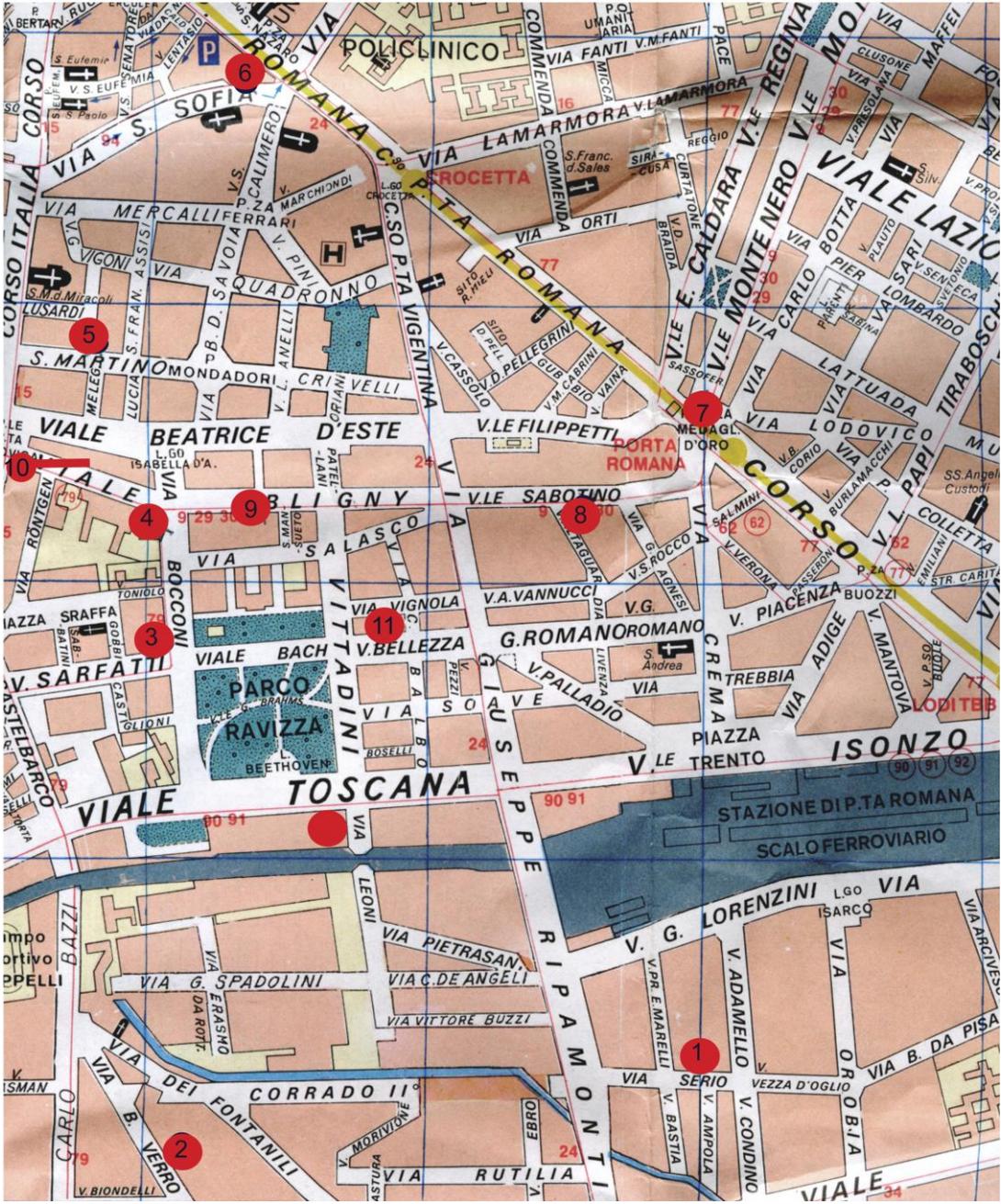
.....

La memoria degli anni terribili del '900 non deve morire insieme ai ricordi dei superstiti, ma deve essere trasmessa, coltivata nello studio, nella ricerca, soprattutto nella scuola, e deve continuare a costituire fonte di consapevolezza del valore della democrazia e argine contro una nuova barbarie.

.....

Soprattutto, però, ci rivolgiamo alle ragazze e ai ragazzi dell'Italia di oggi e di domani: combattete l'indifferenza e il conformismo; occupatevi della cosa pubblica, se non volete che altri lo facciano per voi; riconoscete e denunciate ogni segnale di razzismo, di discriminazione, di sopruso, di violenza; difendete la democrazia, la Costituzione, la libertà contro ogni tentazione autoritaria. Non permettete che di nuovo donne o uomini possano essere perseguitati per la loro origine, per le loro idee, per il loro credo.

Percorso lapidi



Le nostre lapidi

Michele TARANTINO

Via Pompeo Leoni, 2

1 - Mario MIGLIORINI

Via Serio, 15

2 - Angelo PAVESI

Via Verro, 44

3 - Roberto FRANCESCHI

Via Bocconi

4- Angelo BEARZOTTO

Giuseppe GAIUFFI

Attilio TESSARO

Adolfo FONTANA

Via Bocconi

5 - Giannantonio PELLEGRINI CISLAGHI

Via San Martino 5

6 - Landolfo CUTTICA

Via S. Sofia, 6

7- Caduti zone 1-4-5

P.zza Medaglie d'Oro

8- Riccardo TECHEL

V.le Sabotino, 14

Ettore BAGI

9- Giuseppe BAGI

Luigi BETTÈ

V.le Bligny, 42

10-Davide "Dax" Cesare

Via Brioschi

11- Angelo (Diego) ALIOTTA

Via Bellezza, 16/A

Via Pompeo Leoni 2

MICHELE TARANTINO (Bruno)



Dirigente della cellula "OFFICINE POMPEO LEONI" della Brigata Garibaldi SAP di zona, svolse un'attività antifascista di primo piano sino al suo arresto, avvenuto su denuncia di un compagno traditore. Incarcerato a San Vittore, trasferito prima a Bolzano poi a Mauthausen e infine a Zwickau, provato dalle sofferenze, spirò nel gennaio 1945.

Secondo la Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana la data e il luogo di morte risulterebbero invece essere quelle di Gusen, 5 febbraio 1945.

MARIO MIGLIORINI



Nato a Colle Val d'Elsa (Siena) il 16.9.1903, fin da giovanissimo fu perseguitato per i suoi principi antifascisti. Fondatore a Empoli del Partito Comunista subì più volte il carcere e il confino. Nel 1939 si trasferì a Milano e qui trovò lavoro presso l'industria farmaceutica De Angeli dove immediatamente organizzò un gruppo delle SAP Garibaldine.

Fu alla testa degli scioperi del dicembre 1943 e del marzo 1944, finendo poi nelle mani dei nazisti. Dopo il duro carcere a Monza e a San Vittore, venne deportato nel Lager di Überlingen, dove morì a 43 anni.

La Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana indica il 2 marzo 1945 quale data della sua morte (sulla lapide è riportata quella del 12 marzo).

Via Verro 44

ANGELO PAVESI
Nome di battaglia: Nino

Questa lapide è tornata visibile soltanto nel 2010, dopo i restauri della facciata dell'edificio.

Il suo nome è anche fra quelli ricordati alla Loggia dei Mercanti

Deceduto in seguito a ferite riportate mentre tentava di fuggire alla cattura dei militi della Muti

ATTILIO TESSARO



ADOLFO FONTANA



Attilio TESSARO, appartenente alla 117^a Brigata Garibaldi, lavorava nella falegnameria con il padre. Sempre attivo nella lotta antifascista nella zona Romana-Vigentina.

Sorvegliato dagli sbirri fascisti, un giorno ebbe un duro diverbio con uno di loro. Poco tempo dopo, la sera del 24 giugno 1944, venne prelevato dalla sua abitazione e brutalmente fucilato davanti al portone, di fronte ai giardini di viale Lazio, dove oggi esiste un cippo a lui dedicato.

Adolfo FONTANA antifascista e perseguitato politico, fu il primo organizzatore della cellula "EDISON GAS OROBIA" 117.ma Brigata SAP Garibaldi. Arrestato il 2 marzo 1944, torturato, trasferito al campo di Fossoli, successivamente a Mauthausen e poi a Gusen, dove morì l'11 gennaio 1945.

Di **Angelo BEARZOTTO** e di **Giuseppe GAIUFFI** non si hanno purtroppo precise notizie.

GIANNANTONIO PELLEGRINI CISLAGHI



Da Milano dove era nato il 29/09/1929 e dove frequentava la quinta classe ginnasiale, il giovane era partito il 27 gennaio 1944 per combattere i nazifascisti. Entrò a far parte della Brigata "Stalin" che operava nell' Italia centrale ed in particolare nel Reatino. I partigiani diedero molto filo da torcere a tedeschi e fascisti che nella settimana santa del 1944 impegnarono ingenti forze per stanarli. Nel corso dei rastrellamenti Giannantonio venne catturato e rinchiuso nelle carceri reatine di Santa Scolastica. A notte fonda era già Pasqua, fu prelevato insieme ad altre vittime, condotto in un luogo deserto e fucilato. Prima di partire aveva lasciato una lettera ai propri genitori nella quale, tra le altre cose, si legge: "*... non piangete, non sia mai detto che dei veri Italiani piangono perchè il proprio figlio è andato a combattere per la patria...*" ed ancora "*...non vi ho chiesto il permesso (di partire) perchè voi, seguendo l'impulso del vostro cuore, me lo avreste negato...*".

Oggi una scuola elementare di Rieti porta il suo nome.

BETTÈ LUIGI, ETTORE E GIUSEPPE BAGI

Giuseppe **Bagi**, grande lavoratore e infaticabile attivista nelle file dell'antifasci- smo.

Avvertendo il pericolo di una imminente cattura da parte dei repubblicani si unì alle formazioni partigiane nel battaglione della Val d'Ossola, dove venne raggiunto, poco dopo, anche dal fratello **Ettore**, che rientrava dal fronte francese.

Entrambi diedero la vita per la causa della libertà.

Luigi **Bettè** era un collaboratore delle Brigate Partigiane.

Venne a trovarsi purtroppo in Val Grande nei giorni di una grande battaglia scatenata da intense azioni di rastrellamento da forze nazifasciste.

Morì fucilato con altri Partigiani nel giugno 1944.

RICCARDO TECHEL



Partigiano combattente. Cadde ferito in azione battendosi eroicamente. Arrestato e tradotto in carcere fu poi internato nei Lager nazisti. Morì a Zwickau il 14 aprile 1945. Decorato al valor militare dal Gen. Alexander.

Vito Arbore, deportato politico italiano, in un ricordo della "Marcia della morte" da Zwickau a una foresta nei pressi di Flossenbürg cui furono costretti tutti gli internati del lager, così ricorda la sua morte "... alcuni, con sforzi sovrumani, ce la fecero, ma altri caddero dopo pochi passi; tra loro ricordo un giovanissimo partigiano di Milano, Riccardo Techel, 17 anni, che mi lanciò uno sguardo supplichevole; una SS lo raggiunse e gli sparò un colpo alla nuca...Techel fu uno dei duecento o trecento che furono uccisi quel mattino; ognuno uno sparo, uno sparo!Due o trecento spari sordi con le pistole appoggiate alle nuche". Durante quella marcia ne morirono 2.000. **Dodici ore dopo il loro allontanamento dal lager l'Armata Rossa arrivò a liberare il campo!**

Via Santa Sofia 6

LANDOLFO CUTTICA



Tenente dell'esercito italiano, dopo l'8 settembre contro l'invasione tedesca si arruolò nelle formazioni partigiane facendo parte del Comitato Volontari della Libertà (C.V.L.)
Caduto prigioniero dei fascisti repubblicani, in pieno centro di Milano, veniva fucilato il 14 aprile '45, aveva 32 anni.

ANGELO ALIOTTA "DIEGO"

Nato a Caltagirone (Catania) il 22 aprile 1905, fucilato a Cerreto Lomellina (Pavia) il 29 agosto 1944, meccanico. Antifascista a Milano, alla fondazione del Partito comunista vi aderì. Giovanissimo partecipò alle azioni degli Arditi del Popolo. Costretto ad emigrare, continuò l'attività tra gli esuli antifascisti in Francia e Svizzera. Rientrato clandestinamente in Italia nel 1927, fu arrestato e condannato a 3 anni di reclusione dal Tribunale speciale.

Uscito dal carcere riprese l'attività clandestina e nel 1943 fu tra gli organizzatori degli scioperi del marzo contro il fascismo e la guerra. All'armistizio organizzò a Milano squadre di gappisti ed assunse il comando di un distaccamento della 3a GAP. Individuato dalla polizia, raggiunse le formazioni partigiane dell'Oltrepò Pavese. Distintosi per audacia e capacità militare, ad Aliotta (nome di battaglia Diego), fu affidato il comando della 51a Brigata Garibaldi "A. Capettini". L'assegnazione dell'incarico avvenne proprio mentre era in corso un massiccio rastrellamento nazifascista. "Diego" riuscì a guidare l'azione di sganciamento della sua formazione dal nemico, ma fu ferito in combattimento. Catturato dai tedeschi, fu fucilato insieme con altri due partigiani dopo essere stato seviziato.

Alcuni giorni dopo, in pieno rastrellamento, nella stessa zona fu costituita una Divisione Garibaldi (formata da tre Brigate: la 51a, la 87a e la 88a), che raggruppava complessivamente 800 uomini e alla quale fu dato il nome di "'Diego' Aliotta". Tre settimane dopo la Divisione Aliotta sarebbe stata protagonista della vittoriosa battaglia di Varzi. (dal sito dell'Anpi nazionale)

I NUOVI RESISTENTI:

Via Brioschi

DAVIDE “DAX” CESARE

Nella notte fra il 16 e il 17 marzo 2003 moriva Davide “Dax” Cesare, militante del Centro Sociale O.R.So (“Officina di Resistenza Sociale”) di Milano. Era da poco uscito, assieme ad alcuni compagni, da un bar del quartiere ticinese. Fuori, ad aspettare i ragazzi, un paio di neofascisti armati di coltelli, spalleggiati da un terzo elemento più anziano. Si scoprirà solo in seguito che i due giovani sono fratelli e che l’uomo è il loro padre. L’aggressione dei neofascisti è rapida e particolarmente violenta. Numerose coltellate vengono inferte in punti vitali: Davide non giungerà vivo all’ospedale; altri due ragazzi sono feriti (uno in modo grave, ma si salverà).

I NUOVI RESISTENTI:

Via Bocconi

ROBERTO FRANCESCHI

23 gennaio 1973, Università Bocconi di Milano. Un'assemblea del movimento studentesco viene di fatto vietata dal Rettore dell'Università, che per quell'occasione impone che possano accedere solo studenti della Bocconi, e quindi NON studenti di altre facoltà, lavoratori eccetera. Il rettore, per rendere più incisiva ed efficace la propria direttiva, dispone che funzionari dell'università controllino i tesserini di riconoscimento. Questa decisione, che violava una sorta di "accordo non scritto" fra gli studenti e l'apparato universitario (di norma era accettato nella prassi, anche se non previsto dal regolamento, che le assemblee fossero aperte a tutti) accende la protesta degli studenti.

All'esterno della Bocconi staziona un reparto della Polizia, non è chiaro se presente su chiamata del Rettore, su iniziativa autonoma, o se per un zelante eccesso rispetto ad una mera segnalazione dell'amministrazione universitaria. La presenza della polizia e la disposizione del Rettore, che di fatto impedisce il normale svolgimento dell'assemblea, sono decisioni che vengono prese dagli studenti come provocazioni; verso le 22,00 i ragazzi decidono di rinunciare all'assemblea, aggiornandola ad altra data, ed abbandonano l'università. Un gruppo ha un breve scontro con la polizia, che esplose numerosi colpi di arma da fuoco verso i ragazzi, mentre questi si stanno già allontanando. **Roberto Franceschi**, vent'anni, viene raggiunto alla nuca. Ricoverato già in condizioni disperate, entra in coma profondo e si spegne pochi giorni dopo (il 30 gennaio).

Combattevamo Mussolini come corruttore, prima che come tiranno; il fascismo come tutela paterna prima che come dittatura; non insistevamo sui lamenti per mancanza della libertà e per la violenza, ma rivolgemmo la nostra polemica contro gli italiani che non resistevano, che si lasciavano addomesticare.

Pietro Gobetti (Scritti Attuali, 1945)

CHE SI
FA IL 25
APRILE?

QUELLO CHE DOBBIAMO
FARE SEMPRE...
DIFENDIAMO LA
COSTITUZIONE!

